

Mannaia sui fondi delle scuole paritarie

Allarme della Fism: la Finanziaria taglia 133 milioni di euro. A rischio l'esistenza

DA MILANO ENRICO LENZI

La scure dei tagli colpisce anche la scuola paritaria. L'amara notizia arriva con il testo della manovra finanziaria per il 2009: ben 133 milioni di euro in meno in un capitolo di bilancio che ne conta complessivamente 534. Un taglio secco del 24,9% dell'intera somma destinata a quasi 11 mila istituti, tra scuole dell'infanzia e scuola primaria paritaria. Nel contempo il taglio imposto mediamente ai ministeri si aggira soltanto intorno al 10%. Ma a rendere questo taglio ancora più pe-

Preoccupazione condivisa anche dalla Foe: un colpo alla nostra sopravvivenza E l'Agesc ricorda: grazie a questi istituti lo Stato risparmia oltre 6 miliardi

sante sono le condizioni di partenza differenti in cui la scuola paritaria si trova rispetto a quella statale, pur partecipando all'unico sistema scolastico pubblico nazionale. Il tutto con «una previsione di riduzioni progressive anche nei prossimi anni». A lanciare l'allarme è stata la Federazione delle scuole materne di ispirazione cristiana (Fism), che ha voluto far sentire la propria voce direttamente ai deputati e ai senatori delle commissioni Bilancio e Istruzione dei due rami del Parlamento. «Un taglio ingiustificato – si legge nella lettera recapitata ai parlamentari che stanno discutendo il testo della Finanziaria – che metterebbe anche le scuole della Fism, che rappresentano il 60% delle scuole paritarie, in condizione di non assicurare la prosecuzione del servizio per gli oltre 500mila bambini che le frequentano». Una preoccupazione condivisa dall'intero sistema della scuola paritaria, che riunisce anche la Fidae, il Faes e la Foe. «Ci pare la più triste smentita a quanti in questi giorni nelle piazze ripetono slogan nei quali sostengono che si tolgono soldi alle scuole statali per darli alle cosiddette private» commenta in una nota la Federazione Opere Educative, che riunisce le scuole pa-

ritarie della Compagnia delle Opere. Ma anche l'Associazione genitori scuole cattoliche (Agesc) ha espresso la propria preoccupazione per questo taglio direttamente al ministro della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini.

«Una preoccupazione comprensibile – spiega Luigi Morgano, segretario nazionale della Fism –, anche perché la riduzione dei già magri fondi destinati alle scuole materne ed elementari, provocherebbe inevitabilmente un aumento delle rette per i genitori. Rette che comunque le famiglie già oggi devono so-

stenere nonostante lo stanziamento dei 534 milioni di euro». Cifra, quest'ultima, «invariata da ben otto anni» per quasi un milione di bambini e ragazzi.

Ma quello che burocraticamente il ministero di viale Trastevere considera come una spesa nel proprio bilancio, dovrebbe invece essere «guardato come un capitolo di risparmio per lo Stato – commenta Morgano della Fism – vi-

sto che l'esistenza delle nostre scuole, dalle materne alle superiori, rappresenta un risparmio per lo Stato, dato che non se ne devono far carico economicamente come

accade per gli studenti delle statali». Un risparmio complessivo di oltre 6 miliardi di euro, come ha quantificato in una propria indagine l'Agesc qualche mese fa. I conti sono presto fatti: basta prendere il costo me-

dio di un iscritto nella scuola statale e moltiplicarlo per il numero degli studenti della scuola non statale, in ogni ordine e grado. Secondo i dati 2007 lo Stato spende per gli iscritti delle statali 6.116 euro alla materna, 7.366 alle elementari, 7.688 alle medie e 8.108 alle superiori, mentre spende per gli studenti delle paritarie 584 euro alla materna, 866 alla primaria, 106 alla media e 51 euro alle superiori. Alla fine i conti dimostrano che lo Stato non gestendo il milione di studenti degli istituti paritari, risparmia 3,436 miliardi di euro alle materne, 1,202 miliardi nelle elementari, 496 mi-

lioni per le medie e 1,110 miliardi alle superiori. Appunto per un totale di 6 miliardi e 245 milioni di euro.

A preoccupare le organizzazioni della scuola paritaria, è anche il fatto che questo taglio di 133

La norma contenuta nel testo discusso in Parlamento. Invito delle commissioni al governo: ripristinare l'intero capitolo

milioni di euro, rischia di aggiungersi ad eventuali tagli finanziari degli Enti locali, che «da sempre sostengono soprattutto le scuole dell'infanzia riconoscendone il servizio e la qualità dell'offerta formativa» sottolinea Morgano. L'invito rivolto ai tutti i parlamentari, ad iniziare da quelli della maggioranza, e al governo, ribadiscono Fism e Foe, è di «ripristinare immediatamente la cifra iniziale, riconoscendo che tagli a questo capitolo di bilancio rappresenterebbe un colpo all'economia di migliaia di famiglie e al loro diritto di libertà di scelta in campo educativo». La speranza è che in fase di esame in Aula si accolga l'invito rivolto dalla stessa commissione Istruzione del Senato, che subordina il parere positivo al «reintegro della somma relativa alla scuola paritaria». Voci in tal senso si sono levate da diverse parti politiche. «Ci auguriamo – dice il segretario nazionale della Fism – che si ottenga il risultato con un voto bipartisan».

DA SAPERE

L'intero sistema paritario

Il sistema della scuole paritarie, di cui quella di ispirazione cattolica rappresenta il segmento più consistente, secondo i dati forniti dal ministero della Pubblica Istruzione comprende 9311 scuole dell'infanzia, 1467 scuole primarie, 666 medie inferiori e 1451 istituti superiori. Per il percorso dell'obbligo vanno aggiunte le 636 elementari, le 177 medie e 164 superiori della Valle d'Aosta e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

La foto della scuola cattolica

La scuola cattolica rappresenta poco meno del 9% dell'intero sistema. La Fism riunisce 8mila scuole dell'infanzia e raccolgono quasi 700mila bambini, con 20mila docenti e 13mila non docenti. Alla Fidae sono iscritti 1498 istituti, che danno vita a 2667 scuole di ogni ordine e grado. Le elementari sono 1065 le medie inferiori 588 e le secondarie 648. Complessivamente nelle scuole Fidae studiano 269mila ragazzi, di cui il 53,9% nelle elementari, il 22,1% nelle medie e il 24% nelle superiori. Sono seguiti da 31mila docenti. I 220 Centri di formazione professionale sono riuniti nella Confap. (E.L.)